



Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IX n. 22 Euro 0,80 Domenica 14 giugno 2015
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Giovani e politica? Sì, grazie!

Vivo a Pietraperzia, un piccolo paesino di circa settemila anime (questo dicono i numeri dell'anagrafe comunale), ma in realtà siamo molti di meno. Qui la politica spicciola, quella che riguarda l'amministrazione del Comune l'hanno sempre fatta i vecchi volponi, strateghi di alleanze e adusi ai soliti necessari compromessi che possono assicurare la vittoria alle elezioni, valutando l'ampiezza dei parentati, le promesse di posti di lavoro e qualche favore ai limiti del lecito. Cose che tutti sanno, ma di cui non si parla mai perché date per scontate. Un tale modo di fare ha provocato l'acquisizione nella mentalità dei cittadini elettori che fare politica significa in fondo cercare un qualche tornaconto personale e la conseguente repulsione verso il voto da parte di chi non ci guadagna nulla. "A me che me ne viene? - mi rispondeva una donna decisa a non votare al mio invito a recarsi alle urne - Nessuno mi ha mai fatto un favore!". Altro che intenti nobili! Per la gran parte della gente la politica è stata ed è un modo per avere un qualche tornaconto. Nel determinare questo modo di pensare, ovviamente, molto si sono impegnati, con le loro ruberie e scandali, uomini politici e amministratori a tutti i livelli, come vediamo dalle cronache antiche e recenti. Di questa mentalità - e questo è quello che più dispiace - sono portatori anche i giovani meno idealisti, costretti da un sistema ricattatorio alla ricerca di favori o raccomandazioni per un posto di lavoro, o per superare un concorso o un esame.

Quando talvolta in parrocchia si sono affrontati i temi della politica, i giovani hanno mostrato totale ignoranza, spesso repulsione, e più insofferenza o scetticismo.

Ovviamente tutto questo ha prodotto anche un disgusto da parte dei cittadini più sensibili, specialmente i giovani più sani e ricchi di ideali.

Le ultime elezioni amministrative svoltesi a fine maggio hanno dato un esito per certi versi sorprendente. È stato infatti eletto sindaco Antonio Bevilacqua, un giovane avvocato ventisettenne del Movimento 5 Stelle e con una lista di consiglieri tutti giovani e motivati dall'interesse per il bene comune. Il gruppo che lo ha sostenuto non è nuovo alla politica. Da diversi anni ha posto l'attenzione sui problemi della cittadina lavorando in prima persona con gesti che avevano il sapore di "segno", prima con il Movimento "Polites", poi con l'Associazione "Sicilia Antica" e ultimamente con il Movimento di Grillo. La gente ha probabilmente voluto premiare la passione di questi giovani che non hanno cercato alleanze, ma si sono presentati da soli, quasi come "Davide contro Golia".

Ma la cosa che più mi ha impressionato favorevolmente e mi ha fatto grande piacere è stato il vedere, giovedì 4 giugno alla cerimonia di insediamento del nuovo sindaco, il municipio invaso letteralmente di giovani che non nascondevano il loro entusiasmo. Ho rivisto il mio entusiasmo giovanile e la mia passione per la mia città. Questo mi fa ben sperare. Non è vero che i giovani sono tutti marci. L'uomo ha in sé le capacità di cambiare in bene le sorti della storia quando si lascia guidare dai nobili ideali. Perciò ripartiamo dai giovani!

Giuseppe Rabita

Archeo a Pietraperzia

Il 7 maggio scorso le sezioni dell'Archeoclub Sicilia si sono date appuntamento a Pietraperzia a seguito dell'iniziativa "ConosciAMO le Nostre Sedi", scaturita dal desiderio di conoscere le sedi siciliane, per la creazione di una rete in grado di coordinare tutte le sedi presenti nel territorio ennese. Dopo l'accoglienza e visita dell'ex Convento e della chiesa Santa Maria di Gesù (XVII sec.) i rappresentanti hanno visitato la mostra del Portale gotico-catalano e delle armi da parata dei Branciforti-Lanza, presso il "Teatro Comunale". Quindi la visita agli altri luoghi della memoria locale: la chiesa "Madonna del Rosario" (XVI sec.), la "chiesa Madre" (XVIII sec.) e la "Chiesa della Caterva" (XIII sec.), la "chiesa Maria SS. del Soccorso" (XVI sec.), il Palazzo del Governatore" (XVII sec.) e il "Castello Barresi" (XI-XVI sec.).

Francesco, 'non perdiamo l'identità cristiana'

Il Papa mette in guardia i cattolici dal praticare una religione soft nella ricerca continua di novità o di veggenti con le lettere della Madonna



Gesù ci parla della testimonianza come il linguaggio della nostra identità cristiana". Così ha parlato martedì scorso Papa Francesco, nell'omelia della Messa mattutina a casa Santa Marta, prendendo le mosse dalle parole di san Paolo ai Corinzi, sull'identità dei discepoli di Gesù. "Dobbiamo fare nella nostra vita un lungo cammino, perché questa identità cristiana sia forte" così da poter dare "testimonianza", ha sottolineato Francesco, richiamando l'importanza di "essere fedele a quest'identità cristiana e lasciare che lo Spirito Santo,

che è proprio la garanzia, il pegno nel nostro cuore, ci porti avanti nella vita". Non siamo persone che vanno "dietro a una filosofia", ha avvertito, "siamo unti" e abbiamo la "garanzia dello Spirito". Ma, poiché siamo peccatori, quest'identità "viene tentata", "può indebolirsi e può perdersi". Due i pericoli, messi in luce dal Papa. In primo luogo "passare dalla testimonianza alle idee, annacquare la testimonianza", passando "dal Cristo concreto" a una "religione un po' soft, sull'aria e sulla strada degli gnostici", perché "quest'identità cristiana è

scandalosa", "la croce è uno scandalo".

C'è chi cerca Dio "con queste spiritualità cristiane un po' eternee", gli "gnostici moderni", ha rimarcato Bergoglio, mettendo in guardia anche da "quelli che sempre hanno bisogno di novità dell'identità cristiana" e hanno "dimenticato che sono stati scelti, unti", che "hanno la garanzia dello Spirito" e cercano: "Ma dove sono i veggenti che ci dicono oggi la lettera che la Madonna manderà alle 4 del pomeriggio?" Per esempio, no? E vivono di questo. Questa non è identità cristiana. L'ultima parola di Dio si chiama "Gesù" e niente di più". Il secondo pericolo che s'insinua nell'identità cristiana, invece, è la mondanità, "allargare tanto la coscienza che lì c'entra tutto". "La mondanità è umana. E così - ha messo in guardia - il sale perde il sapore. E vediamo comunità cristiane, anche cristiani, che si dicono cristiani, ma non possono e non sanno dare testimonianza di Gesù Cristo". Così l'identità "si perde" a causa di un "nominalismo mondano che noi vediamo tutti i giorni". "Nella storia di salvezza Dio, con la sua pazienza di Padre, ci ha portato dall'ambiguità alla certezza, alla concretezza dell'incarnazione e morte redentrice del suo Figlio. Questa - ha concluso - è la nostra identità".

ENNA

Studenti a scuola di legalità organizzato da Unimpresa

di Giacomo Lisacchi 2

PIAZZA ARMERINA

Inaugurato un Ecopunto per la raccolta di materiali riciclabili

di M. Vittoria Cimino 2

GELA

Grande partecipazione alle esequie di fra' Rocco Quattrocchi. Il suo testamento spirituale

di Gianni Virgadola 6

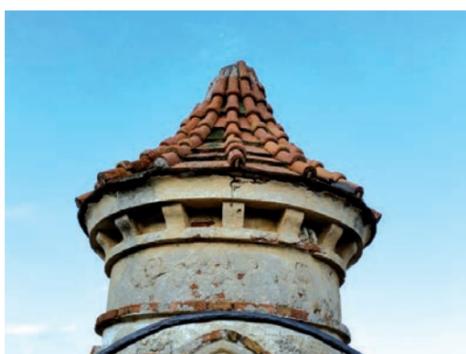
Monreale, fulmine colpisce le absidi del duomo

Intorno alle 18 del 9 giugno scorso un fulmine ha colpito la torretta che sovrasta le absidi del Duomo di Monreale, mentre sulla città si scatenava un imprevisto e violento temporale. A terra si sono rovesciati i detriti, anche di grandi dimensioni, del torrino che è letteralmente "esploso".

Nessuno è rimasto ferito, e non sono stati registrati danni gravi al monumento, a parte che sulla strada le pietre hanno danneggiato 4 auto. La pioggia di detriti ha investito la copertura del catino absidale rompendo qualche tegola e il cornicione di sommità, mentre all'interno, dal Pantocratore, si sono staccate alcune tessere del mosaico.

Sul posto immediatamente giunta la polizia municipale che era di servizio in piazza. Poi i vigili del fuoco con l'unità speciale del SAF "Speleo Alpino Fluviale" e anche i carabinieri della Stazione di Monreale. È stata subito chiusa via Arcivescovado e

transennata la zona. I vigili del fuoco sono saliti sul tetto del Duomo e hanno già iniziato le operazioni di bonifica e la rimozione di tutti i detriti per la messa in sicurezza. Il giorno successivo ha avuto luogo il sopralluogo con gli esperti della soprintendenza ai beni culturali di Palermo. Intanto i tecnici della Curia Arcivescovile, insieme al vescovo mons. Michele Pennisi e il parroco don Nicola Gaglio si sono accertati dell'entità dei danni.



Mons. Gisana, 'Solidarizzate con i precari'

“L'espressione di fede in ciascuno di noi non si deve solamente limitare dentro le mura di un tempio ma si deve anche dimostrare attraverso la solidarietà e il senso civico". Così il vescovo, mons. Rosario Gisana, domenica scorsa, festa del Corpus Domini, al duomo di Enna per invitare i numerosi presenti a firmare una petizione e a solidarizzare con i lavoratori precari dell'ex provincia regionale di Enna i quali, in piazza VI Dicembre, dove è stato allestito un gazebo informativo, hanno illustrato le conseguenze inevitabili causate sia dal mancato rinnovo del loro contratto che dai continui tagli di risorse economiche all'ente provincia.

È importante - ha sottolineato Gisana - che "tutti i cittadini facciano questo gesto di condivisione di questa problematica che coinvolge 300 famiglie più i servizi collaterali". "Domenica abbiamo raccolto - dicono i responsabili del Coordinamento lavoratori precari - quasi mille firme e altre ancora ne raccoglieremo nel corso della settimana. Soprattutto, tante sono state le occasioni di confronto con i cittadini che si sono avvicinati al gazebo per firmare la petizione".

continua in ultima...

ENNA Convegno di Unimpresa con gli studenti delle superiori

Vivere la legalità



“Vivere la legalità” è stato il tema del convegno di cui si è parlato venerdì scorso all'auditorium dell'Istituto “Duca D'Aosta” di Enna, organizzato da Unimpresa in occasione della manifestazione conclusiva della “Settimana della legalità”, alla quale hanno preso parte le delegazioni degli istituti scolastici della città. L'auditorium era pieno in ogni ordine di posti a testimoniare l'attesa per un incontro che si rivolgeva alle coscienze dei giovani attraverso le testimonianze, le esperienze e una vera e propria lezione che stimolasse l'impegno civile e sociale contro le mafie e la corruzione.

A fare gli onori di casa il

dirigente scolastico, prof. Angelo Di Dio, che ha salutato gli ospiti e poi, nelle vesti di moderatore, ha gestito gli appassionati interventi del presidente provinciale e nazionale di Unimpresa, Salvatore Puglisi e Paolo Longobardi, del giudice per le indagini preliminari di Roma, Gaspare Sturzo, e del prefetto Fernando Guida a conclusione dei quali gli studenti sono stati protagonisti di un'entusiasmante ovazione. “Noi siamo impegnati a promuovere la legalità - ha detto il presidente Di Dio - che è la sintesi tra i diritti e i doveri. La legalità consiste nel vivere bene la ordinarietà e nella scuola vivere bene la legalità significa vivere bene la condivisione.

Con queste regole noi creeremo una società migliore orientata verso il bene comune”.

Interessante l'intervento del presidente Longobardi che ha sottolineato come “senza legalità non v'è impresa sana e la competitività viene inesorabilmente intaccata”. “Siamo in un paese - ha affermato - dove la corruzione fattura 150 miliardi di euro all'anno. Voi giovani siete la forza del futuro, la speranza e vi vogliamo far comprendere che c'è un percorso che si può affrontare per venire fuori dalla corruzione e dalla crisi che si chiama legalità”. È stata poi la volta del giudice Sturzo che è sceso tra gli studenti invitandoli a riflettere sul concetto di bene comune, di legalità, intesa come rispetto e osservanza delle leggi. “Il bene comune è l'interesse di tutti noi - ha detto - di essere governati in maniera democratica, responsabile, trasparente, imparziale”. Citando poi il discorso di insediamento del presidente Mattarella, ha affermato: “Non c'è mai stato un Presidente della repubblica che ha preso

la questione mafia e corruzione con impegni così forti e chiari individuando anche gli elementi di soluzione per cambiare la realtà di questo paese. Fin quando non ci sarà interesse per il bene comune - ha concluso - la Sicilia non farà nessun passo in avanti”.

L'incontro si è chiuso con l'intervento del prefetto Guida che ha dichiarato che “per realizzare un mondo migliore non c'è bisogno del sacrificio degli uomini, ma del dovere di ciascuno di noi per costruire, studiando, le professionalità che consentano di diventare liberi dalla mafia e dalla corruzione”. Infine un appello: “Molti di voi ormai sono giunti alla soglia della maggiore età, quindi avete anche il dovere di votare. E allora è in questo momento che voi dovete esercitare fino in fondo i vostri diritti di cittadini e lo dovete fare in modo responsabile, scegliendo delle persone oneste e capaci che siano in grado di perseguire il bene comune e non persone che fanno dei favori più o meno onesti”.

Pietro Lisacchi

Quando avviene la morte cerebrale?

Che cos'è la morte cerebrale o dell'encefalo? Su questo tema pensatori e scienziati hanno speso anni di ricerche e consumato fiumi di inchiostro. Nel 2015 si è arrivati ad una conclusione: è la cessazione di tutte le funzioni dell'encefalo che normalmente avvengono, dovuto ad un trauma oppure ad un accidente vascolare come per esempio l'emorragia cerebrale. L'aumento della pressione all'interno della scatola cranica (non estensibile) fa sì che avvenga la distruzione delle cellule cerebrali. Questo è supportato da evidenze scientifiche e rilevato da un collegio medico, nominato dalla direzione medica del Presidio Ospedaliero, formato da tre professionisti che sono, un Neurologo esperto in elettroencefalografia, un Medico anestesiarimatore, ed un Medico di direzione sanitaria, tutti dipendenti da strutture pubbliche. Questo periodo viene denominato, “periodo di osservazione” e dura sei ore, dove appunto vengono effettuate manovre sul potenziale donatore, per avere la certezza effettiva dell'avvenuta morte cerebrale. Su questo delicato tema è stato celebrato a Gela un convegno promosso dalla Famiglia del dott. Guido Campisi che ha dato l'assenso per la donazione degli organi del loro congiunto, attraverso l'ausilio Rotary Club di Gela, con il supporto del

reparto di Rianimazione dell'ospedale di Gela e dal Coordinamento ASP di Caltanissetta per la donazione degli organi e tessuti. Gli organi prelevati dal corpo del dott. Campisi hanno salvato la vita a tre pazienti siciliani in lista d'attesa. Il momento dell'accertamento della morte cerebrale è stato descritto dal dott. Lucio Antona Coordinatore Provinciale per donazione e prelievo degli organi e tessuti.

“La fase di osservazione ed accertamento può avvenire solo in una terapia intensiva come quella del nostro ospedale - ha detto Antona - perché gli organi vengono tenuti vitali grazie al supporto delle attrezzature di rianimazione come il ventilatore automatico che permette al paziente in morte cerebrale di continuare a respirare”. “Dopo questa fase viene chiesto alla famiglia del potenziale donatore - ha detto la dott.ssa Teresa Leuzzi direttore dell'Unità operativa complessa di anestesia e rianimazione del Vittorio Emanuele di Gela - se acconsente alla donazione degli organi. Noi dobbiamo lavorare sulla cultura della donazione per potere avere un dialogo aperto con le famiglie e ottenere



più donazioni. In caso di consenso negato, non possiamo far altro che accettare la volontà con rispetto del dolore”.

L'attività e l'organigramma ed i risultati raggiunti dell'ufficio di coordinamento per la donazione degli organi e tessuti è stata descritta da Giuseppe Provinzano, infermiere coordinatore per donazione prelievo e trapianto di organi e tessuti, una realtà consolidata all'interno del nostro ospedale dove è possibile donare gli organi. Momenti particolarmente intensi in termini di pathos si sono registrati quando hanno manifestato il loro ricordo i membri della famiglia Campisi e quanti hanno avuto questa esperienza. In questa occasione sono state raccolte parecchie dichiarazioni di volontà per la donazione degli organi.

Liliana Blanco

Piazza, inaugurata una Ecostazione

Il 6 giugno a Piazza Armerina, in via Manzoni 90, è stata inaugurata l'Ecostazione, un luogo in cui tutti i cittadini potranno conferire materiali riciclabili, facilmente raggiungibile, con tanto spazio per il posteggio ed in cui le manovre per scaricare la differenziata non saranno un problema. All'interno personale volontario sarà a disposizione per ogni chiarimento sul miglior modo di fare la raccolta ed aiuterà nella pesatura del materiale

e nel suo stoccaggio. Infatti, ogni iscritto avrà una tessera per la raccolta di punti che saranno convertiti in beni da ritirare presso l'Ecostazione stessa o presso rivenditori associati.

Bella idea! Sì. Ma viene da chiedersi che senso ha in una città in cui si fa la raccolta differenziata porta a porta, ed in cui, tra tanti volenterosi, ci sono un pugno di persone che hanno deciso che la raccolta differenziata porta “troppo traffico” e la boicot-

tano buttando la spazzatura ovunque e comunque? Perché prendersi la briga di collaborare con l'Ecostazione?

Di sicuro non per i punti... perché all'Ecopunto di Enna, che ha lavorato con tanto successo, dopo aver trasportato una quantità immensa di roba forse si totalizzavano i punti sì e no per una confezione di pasta, quindi?... E dopo i ringraziamenti a quanti si sono prodigati per il lavoro svolto, si passa la parola all'ingegner Franco

Accorso, referente territoriale Conai, che dice molto semplicemente che la differenziata fatta presso l'Ecostazione, con cura ed attenzione, è un valore. Proprio così, un VALORE tutto scritto maiuscolo. Materia preziosa e non più semplice rifiuto, il cui valore ricade sul nostro territorio. Come? Di sicuro, nel tempo, si pagheranno meno tasse per lo smaltimento dei rifiuti; anche quelli che adesso boicottano e lordano la

PIETRAPERZIA Segnali di cambiamento

Sindaco e Consiglieri spazzano le strade



Aria nuova al Comune di Pietraperzia. Dopo l'insediamento della nuova amministrazione e il passaggio della fascia di Sindaco da Vincenzo Emma ad Antonio Bevilacqua, avvenuta il 4 maggio scorso, a seguito delle elezioni di fine maggio che hanno consegnato l'Amministrazione al Movimento 5 Stelle, gli eletti si sono messi subito al lavoro. Entrando venerdì in Municipio ho trovato porte e corridoi con dei cartelli che invitavano perentoriamente a non fumare. Fino al giorno prima infatti i locali del Comune erano una sorta di “isola infelice” dove tutti, impiegati e cittadini, avevano libero permesso di fumare e a nulla valevano le proteste.

Il giorno successivo in prossimità del quartiere S. Francesco era scoppiato un incendio di sterpaglie. Subito è intervenuto il Corpo Forestale e lo stesso sindaco con alcuni consiglieri neo eletti era accorso per domare le fiamme. L'ho incontrato in piazza che cercava di pulirsi le mani ancora sporche di cenere. La domenica 7 giugno, giorno dedicato alla Solennità del Corpus Domini e alla

Giuseppe Rabita

In alto volontari all'opera di pulizia
In basso il sindaco Bevilacqua (a destra) aiuta a spegnere l'incendio



città per poi lamentarsi, anche loro pagheranno di meno... ma la cosa più importante è sapere che tanto materiale, che finora era diventato solo cumuli di macerie, adesso avrà una seconda e poi una

terza e forse infinite vite. L'evento si è concluso con la benedizione dei locali da parte di don Pasquale Bellanti.

Maria Vittoria Cimino

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Atti giudiziari a ripetizione continua. L'Asp sospende la convenzione. Protestano i dipendenti

Rsa Caposoprano, querelle infinita

Non c'è pace per la Rsa di Gela, finita sei mesi fa nel mirino della Guardia di Finanza. L'azienda sanitaria locale ha revocato la convenzione. Il decreto è stato firmato dall'assessore alla sanità Lucia Borsellino e del presidente della Regione Rosario Crocetta. Sembrava fosse l'ultimo atto di una procedura che ha tenuto con il fiato sospeso i dipendenti e anche le famiglie dei 38 pazienti ricoverati in regime di convenzione. La struttura è stata sgomberata e i pazienti rimandati alle loro famiglie. Questo è accaduto la mattina di venerdì 5 giugno. Nel pomeriggio un altro colpo di scena. Il balletto degli atti giudiziari si ripete. Prima la sospensione della convenzione all'Rsa di Caposoprano e dopo la sospensione della sospensione. Il TAR ha sospeso il provvedimento dell'ASP di Caltanissetta e dell'Assessorato regionale che era arrivato sulla struttura di assistenza che non ha un attimo di pace e che ha gettato nella disperazione il personale della Re-

sidenza Sanitaria Assistita di Caposoprano e le famiglie degli anziani ricoverati.

La dirigenza dell'Azienda sanitaria di Caltanissetta e l'Assessorato regionale avevano notificato alla Rsa la sospensione per novanta giorni dell'accreditamento che rende inefficaci le convenzioni grazie alle quali i pazienti possono ottenere servizi sanitari gratuiti. Ma la sospensione non è stata ratificata dal TAR fino all'udienza collegiale del 25 giugno. La struttura era stata sgomberata e i pazienti rimandati alle loro famiglie. La Rsa, si era detto, può continuare a lavorare, ma solo a regime privatistico, ma le famiglie non possono sostenere le spese che comporta una degenza specialistica. I dipendenti si sono appellati al Presidente della Regione ed hanno chiesto un incontro urgente all'assessore alla sanità che hanno firmato il decreto che ha avuto esecuzione immediata. Poi con la nuova sospensione il TAR permette che le attività e i servizi all'in-

terno della struttura possono continuare.

Nella Residenza, sono ricoverati 20 anziani per effettuare assistenza e riabilitazione fisica e psicologica; vi prestano servizio una quarantina di dipendenti che, nonostante abbiamo versato quote societarie prima dell'immissione in servizio proporzionali alla qualifica professionale, non hanno mai ricevuto stipendi regolari. Nonostante ciò non hanno perso la fiducia nella dirigenza ed hanno partecipato attivamente alle recenti elezioni amministrative esprimendo loro candidati che rappresentano la struttura.

I dipendenti hanno avviato la protesta e sostengono che "l'atto è pretestuoso e arbitrario"; non condividono le motivazioni ritenute inconsistenti e legate ad aspetti banali che non aiutano la sanità siciliana e l'assistenza Socio-sanitaria di cui sono fruitori i pazienti. "Stiamo subendo un atto di mafia - hanno detto i dipendenti -. Siamo in 50: padri e madri di famiglia impossibili

a mantenere le nostre famiglie, senza stipendio da mesi per colpa della Regione. Devono venire qui a spiegarci perché ci tolgono i pazienti lasciandoci sul lastrico prima del pronunciamento del giudice con una sentenza definitiva. Ricorreremo oltre che attraverso i nostri legali, anche alla Corte dei diritti del malato". Il sindaco era con loro ed ha rassicurato dipendenti e famiglie dei pazienti almeno con la sua presenza anche se in questo momento non può fare molto in concreto. L'inchiesta della GdF mira a fare luce sull'accreditamento emesso per competenza dall'Assessorato alla Sanità della Regione, dopo regolare bando pubblico, di 100 posti letto, con una convenzione con l'ASP 2 di Caltanissetta per 58 posti, per residenze sanitarie assistite per anziani.

L. B.

Collezionista trova copie del "Lunario Siciliano"

Si pensava che di copie originali del "Lunario Siciliano", lo storico giornale letterario fondato da Francesco Lanza e Nino Savarese, non ne esistessero proprio più



in mano privata. Invece, a quasi novant'anni dalla prima uscita, Ignazio La Delfa - un giovane valguarnerese residente per lavoro a Gualdo Tadino - ne ha scovate un bel po' in una libreria romana. E, come un buon bibliofilo che comprende l'eccezionalità del ritrovamento, dopo breve riflessione se l'è accaparrate. È una collezione quasi completa quella acquistata da La Delfa, e precisamente i numeri dal 2 al 5 del 1928 (l'esordio editoriale della rivista è del dicembre 1927), stampati a Enna nella tipografia di Florindo Arengi, e quelli dall'1 all'8 del 1929 stampati a Roma presso la tipografia del "Tevere".

In pratica, la raccolta riguarda la prima serie del "Lunario", conclusasi nell'aprile del 1928, e la seconda annata del periodico che ha rivisto la luce a maggio del 1929 per essere nuovamente sospeso a novembre dello stesso anno. Problemi economici sono probabilmente alla base dell'andamento altalenante delle pubblicazioni; ma anche divergenze di pensiero tra i responsabili, acuite dal difficile periodo storico in cui il fascismo andava consolidandosi.

Adesso al giovane La Delfa, se vorrà completare la raccolta, manca all'appello il fatidico numero 1 del dicembre 1927 e i 3 fascicoli del 1931, stampati a Messina, con i quali si conclude la breve vita del prestigioso mensile letterario. Un giornale nato nel cuore dell'entroterra isolano, ma con "la pretesa di farsi leggere oltre i confini della Sicilia" (Cfr. "La fiera letteraria", 6 gennaio 1928). "Pretesa" infine pienamente validata dalle collaborazioni letterarie instauratesi con i Cecchi, i Mezio, gli Ungaretti, Vittorini, Solmi, gli stessi Lanza e Savarese e molti altri autori pronti a innalzare il "Lunario" tra il fior fiore del giornalismo ricercato di quegli'anni.

"Sono emozionato e felicissimo - dice La Delfa - avere tra le mani quelle riviste e poterle leggere dopo quasi un secolo, suscita in me un senso di fierezza e di orgoglio verso il mio paese, che è poi quello di Lanza. Prima o poi - continua - porterò il 'Lunario' a casa, nei luoghi dov'è nato e dov'è giusto che sia custodito. Immagino che molti, come me, vorranno vedere con i loro occhi quest'opera che sembrava svanita. E auspico che le associazioni o gli enti locali del territorio vogliano organizzare un evento su Francesco Lanza per dare il bentornato al 'Lunario Siciliano'".

A testimoniare sull'introvabilità della rivista, anche Giuseppe Accascina che nel 1999 editò a Enna la ristampa anastatica del "Lunario Siciliano" utilizzando microfilmature della Biblioteca Nazionale di Firenze in luogo delle irripetibili edizioni cartacee.

Salvatore Di Vita

Rievocati gli splendori dei Carafa



Anche quest'anno il grande corteo storico "Alla Corte dei Carafa" di Mazzarino, giunto alla sua Vª edizione è stato un successo. Complice il bel pomeriggio di sole di martedì due giugno e le centinaia di visitatori che hanno affollato il lungo storico corso Vittorio Emanuele dall'ex palazzo "Perno" alla basilica del "Mazzaro". Una lunga fila di spettatori sui marciapiedi per applaudire i circa 400 figuranti, con a capo la "Conca D'Oro" di Mazzarino e via via tutti gli altri provenienti da Noto, Piazza Armerina, Riesi, Butera, Caltanissetta, Niscemi, Grammichele e con delegazioni anche della Calabria, della Bulgaria, Romania e Spagna. La lunga sfilata dei personaggi in abiti d'epoca con a capo il principe Carlo Maria Carafa (Luca Mangione di Mazzarino) e la principessa Isabella D'Avalos (Lorena Fiandaca di Riesi) ha riportato a Mazzarino gli uomini, le storie e le tradizioni del "Seicento Siciliano" ed in particolar modo del "Seicento Mazzari-

nese" quando il principe illuminato Carlo Maria Carafa (1651-1695) della famiglia "Branciforti" fece di Mazzarino una culla d'arte. E ancora tutta la corte dei principi rappresentata dai genitori del principe, interpretati da Salvatore Di Rocco e Gina Ficarra, i genitori della principessa Isabella D'Avalos (Salvatore Ridolfo e Cettina Liardo). E ancora lo zio del Carafa principe Gregorio interpretato dal dr. Filippo Cannizzo, gli zii Branciforti con la coppia Toscano-Colombo. E ancora la sorella del principe Giulia (Maria Carbone) e il cugino Stefano (Salvuccio Carbone).

Uno spettacolo che si ripete ogni anno su iniziativa dell'istituto superiore "C.M.Carafa" diretto dal preside Giuseppe Miccichè e con il patrocinio del Comune di Mazzarino e che ha registrato, in questa Vª edizione, la presenza di molti sindaci e presidenti del consiglio dei paesi vicini.

Suggestivo il momento vissuto sulla scalinata della "Matrice". Qui si è celebrato il matrimonio tra il principe e la principessa con i canti della famosa corale polifonica di S. M. di Gesù diretta dal maestro Gaspare Guttadauro e a seguire il trionfo di musica, colori e spari dei cosiddetti "Zareddi" cioè il suggestivo e colorato spettacolo di fuochi d'artificio di carta. Affascinanti anche i momenti

storici vissuti sul sagrato della chiesa di Santa Maria di Gesù ove è stato letto il testamento del principe e l'incontro di Carafa con la moglie Isabella D'Avalos, avvenuto presso il palazzo "Virone" e accompagnato dalla dolce musica spagnola dei sonatori della "Tuna de Derecho". Innanzi la basilica del Mazzaro invece è stata donata dal principe Carafa al Papa Innocenzo XI, interpretato dal preside Miccichè, la chinea ovvero la mula bianca come atto di vassallaggio. Infine poi sono state consegnate al principe le chiavi del palazzo Butera - Branciforti, oggi proprietà "Bartoli", alla presenza del sindaco e del dirigente scolastico del "Carafa" prof. Giuseppe Miccichè. Dopo il discorso di ringraziamento del sindaco, il preside Miccichè, visibilmente emozionato ha ringraziato e ha affermato: "Ho amato Mazzarino e i mazzarinesi e in particolar modo ho voluto tanto bene a questa scuola dell'istituto Carafa che ho diretto".

Il trattenimento e degustazioni in onore dei principi è stato curato dagli studenti dell'istituto "Alberghiero" di Riesi mentre per i festeggiamenti di corte, capricci e stravaganze, sul sagrato della "Matrice" si sono esibiti gli artisti de "La Sciarra del Fuoco" di Piazza Armerina e, ancora una volta, i magnifici sonatori spagnoli che hanno incantato il pubblico presente. L'intero evento, invece, è stato curato dai consulenti esperti storici Filippo Pesce e Chiara Guttadauro.

Paolo Bognanni

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Per la ciliegia c'è di mezzo un santo

La ciliegia è il frutto del ciliegio (*Prunus avium*) che fu importato a Roma nel 72 a.C. da Lucio Lucullo. Si differenzia dal ciliegio visciolo (*Prunus cerasus*) detto amarena perché quest'ultimo ha un sapore più acido. Sia la ciliegia che l'amarena hanno le stesse proprietà ma si differenziano per il loro sapore

dolce con punte di acidulo per il *Prunus avium* e amaro francamente acido per il *Prunus cerasus*. Il colore, normalmente rosso, può spaziare, a seconda della varietà, dal giallo chiaro del "Graffione" bianco piemontese al rosso quasi nero del "Durone" nero di Vignola. La polpa assume colorazione e consistenza diverse a seconda della varietà passando dal bianco al rosso nerastro e dal tenero al croccante tipico per quest'ultimo caso nella specie del durone nero. Il frutto matura nel periodo

primaverile-estivo e contiene un solo seme duro, color legno. La ciliegia è costituita dal 70% di acqua che fa di questo frutto un importante alimento per le stagioni calde, dal 10% di zuccheri ed da una buona presenza di vitamine (A e C) nonché minerali (Potassio e Fosforo). La ciliegia contiene le antocianine che inibiscono ciclossigenasi liberate dai processi infiammatori; pertanto sortiscono un effetto simile a quello dato dalla comune aspirina senza però avere effetti collaterali. Il beneficio, che dà più preziosità a questo frutto, è quello dato dall'azione antiossi-

dante delle antocianine e dall'azione antitumorale soprattutto per il cancro al colon come rilevato da studi dell'università americana "Michigan State University". Come nota curiosa San Gerardo dei Tintori, che si festeggia a Monza nella chiesa a lui dedicata il 6 giugno, è il protettore della ciliegia. Si racconta che il santo si tratteneva spesso in chiesa a pregare fino a tarda ora. Una sera, per convincere i canonici del Duomo a lasciarlo rimanere oltre l'orario di chiusura, promise loro un cesto di ciliegie; benché

fosse pieno inverno, glielo consegnò subito la mattina successiva con lo stupore di tutti. A seguito di questo miracolo l'iconografia ritrae San Gerardo con un rametto di ciliegie.



RICORRENZE A 25 anni dalla tragedia del Brenta dove perse la vita il seminarista Malaponti

Un docu-film per ricordare Nuccio

“Viaggio di ritorno” è il titolo di un progetto cinematografico di Giuseppe Alberti, uno dei sopravvissuti alla tragedia del Brenta (Dolomiti) del 1991, dove persero la vita sei ragazzi, della parrocchia Maria Ss. di Lourdes di Piacenza e il seminarista della diocesi di Piazza



Nuccio Malaponti con i seminaristi nel 1987

Armerina, Nuccio Malaponti di Aidone e che vuole essere il filo conduttore di un racconto. L'idea del progetto, per ricordare i 25 anni (il prossimo anno) del tragico evento, è nata in seguito alla presentazione del libro “Una vita tra le nuvole” di Giuseppe Simonetti, l'elicotterista che insieme ad una squadra di soccorso strapparono diversi altri ragazzi da morte certa. Alberti, nel presentare il suo progetto, ricorda quel 17 luglio del 1991 “avevo dodici anni e durante un'escursione nei pressi del rifugio Brentei una slavina provocò la morte di sei miei compagni e di un seminarista che ci accompagnava; una squadra di soccorso composta da uomini straordinari e un elicotterista con coraggio da vendere strapparono diversi altri ragazzi a morte certa.

Io ed altri amici non fummo travolti per un puro caso del destino perché saremmo transitati in quel punto solo poco dopo”. Il ricordo di quel giorno tragico è molto vivo nelle parole di Alberto “la tempesta di pioggia e grandine fu tremenda anche per noi, ma mai quanto il dolore che provammo in seguito per la tremenda consapevolezza di ciò che era accaduto e al quale eravamo sopravvissuti. L'elicottero ci riportò tutti a valle, ormai in piena notte salimmo su un pullman, scortati da auto della polizia

con le luci blu accese e tornammo a Piacenza”. Ed è proprio da quella notte che Alberti vuole fare ripartire la prima parte del suo progetto “Viaggio di ritorno”, che avverrà l'ultima settimana di agosto. “Vorrei partire di notte, - continua - così come arrivai quella sera con il pullman e le luci blu della polizia, correndo e camminando gli oltre 200 km che separano la mia casa dal Ri-

fugio Brentei e i circa 2.120 metri di dislivello. Vorrei che fosse un viaggio nella memoria, una fatica fisica con la quale celebrare il ricordo, un lungo cammino verso il luogo dove ventiquattro anni fa tutto si è perduto e tutto, forse, si è ritrovato”.

La seconda parte del progetto invece riguarda la realizzazione di un video, che partendo dalle riprese di questo viaggio di Giuseppe, diventerà il filo conduttore di un ampio racconto. Attraverso l'aiuto della regista Giorgia Scalia, si realizzerà un lungometraggio nel quale “cercheremo di raccontare

per ricordare”. Nel lungometraggio, Alberti, oltre a dare “voce” a tutti i soccorritori di quel giorno, vorrebbe dare voce a tutti coloro che furono coinvolti. Per il 25° di quel tragico evento dice Alberti “mi piacerebbe ci fosse qualche cosa di un po' meno istituzionale e che per una volta non fossero commemorati i ‘Ragazzi del Brenta’ ma Cinzia, Francesco, Matteo, Andrea, Carla, Michele e Nuccio semplicemente per quello che erano, con il ricordo dei loro volti e delle loro voci”. Giuseppe in particolare vorrebbe ricordare Nuccio perché dice “fu vera-

mente un eroe dimenticato, non cercò di salvare se stesso ma rimase lì nel disperato tentativo di proteggere i nostri compagni. Era il mio educatore e in particolare ricordo che durante quel campo estivo ero proprio in stanza con lui, dormivo nel piano superiore del letto a castello dove dormiva anche lui, è un dettaglio che ricordo con grande piacere e affetto. Mi piacerebbe che nel nostro film-documentario si parlasse bene anche di lui”.

Carmelo Cosenza

Al CAV di Gela il Premio Mangione-Busacca



La fondazione Rotary Mangione di Gela entra nel secondo decennio e si rinnova. Domenica scorsa è stato assegnato l'undicesimo premio che è il primo della nuova fondazione dedicata a Paolo Mangione e Tina Busacca, scomparsa un anno fa. La fondazione dedicata al ginecologo Mangione è stata istituita nell'anno 1992-1993 su iniziativa del presidente in carica Paolo Lizzio per volere della famiglia del socio Paolo Mangione per onorarne la memoria, per promuovere la ricerca e lo studio nel campo dell'ostetricia, della ginecologia e della bioetica ed in particolare nel campo della tutela e del rispetto della vita. In questi anni, per la realizzazione delle finalità della Fondazione, determinante è stato l'impegno profuso da Tina Busacca, moglie di Paolo. Nella famiglia rotariana è stata presidente dell'Inner Wheel, socia onoraria del Rotary Club Gela, socia effettiva insignita della massima onorificenza rotariana Paul Harrys Fellow.

Domenica scorsa è stata formalizzata l'estensione dell'intitolazione della fondazione a Tina Busacca grazie al notaio Maria Di Matteo che ha ratificato l'atto e alla presenza di Ada Ciancio Cutrona, cugina.

La 1ª edizione anno 2014-2015 del premio fondazione Rotary prof. Paolo Mangione e Tina Busacca. Motivazione: premio di € 500 euro attribuito a ragazze madri e/o genitori indigenti per la fornitura di alimenti di prima necessità per piccoli neonati tramite il Centro di Aiuto alla Vita. L'assegno è stato consegnato al presidente del Centro di Aiuto alla Vita Rocco Giudice e alla moglie Giovanna che ha tracciato un profilo professionale ed umano del prof. Mangione.

Istituto Superiore di Scienze Religiose

“Mario Sturzo”

Via La Bella n. 3 - tel. 0935.685714 - Piazza Armerina

www.istitutomariosturzo.it

Anno Accademico 2015-16



Laurea in Scienze Religiose

PIANO TRIENNALE DEGLI STUDI

- | | |
|---|---|
| <p>I ANNO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Introduzione alla Sacra Scrittura - Filosofia sistematica 1 (conoscenza, metafisica e teodica) - Introduzione alla Teologia - Teologia fondamentale - Teologia morale fondamentale - Egesi NT: 1. Vangeli Sinottici e Atti - Storia della Chiesa antica e medioevale - Storia della filosofia - Patrologia - Seminario: metodologia della ricerca - Seminario tematico <p>II ANNO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cristologia - Trinitaria - Filosofia sistematica 2 (antropologia, etica) - Antropologia teologica - Escatologia - Egesi AT: 1. Libri storici | <ul style="list-style-type: none"> - Egesi NT: 2. Corpo Paolino - Liturgia fondamentale - Teologia morale religiosa - Istituzioni di Diritto Canonico - Comunicazione sociale e nuova evangelizzazione - Seminario tematico <p>III ANNO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della Chiesa moderna e contemporanea - Ecclesiologia e Mariologia - Egesi AT: 2. Libri profetici - Egesi AT: 3. Libri sapienziali - Egesi NT: 3. Corpo Giovanni - Teologia e Liturgia sacramentaria - Teologia morale della persona - Teologia biblica - Teologia morale e dottrina sociale della Chiesa - Le domande filosofiche contemporanee - Questioni di bioetica - Seminario tematico |
|---|---|

ISCRIZIONI

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria dal 2 settembre al 2 ottobre nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 15:30 alle ore 17:00

Le lezioni avranno inizio mercoledì 7 ottobre e si terranno da mercoledì a sabato dalle ore 15:30 alle ore 19:30

Per l'iscrizione sono richiesti

- domanda su modulo fornito dalla segreteria (scaricabile dal sito www.istitutomariosturzo.it)
- fotocopia autenticata del titolo di studio (diploma di maturità o laurea)
- fotocopia di un documento d'identità e del codice fiscale
- 3 fotografie uguali e recenti, formato tessera
- ricevuta del versamento di iscrizione

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Migliaia di persone alle esequie del frate cappuccino

Apoteosi per fra' Rocco



Conoscevo fra' Rocco da quando era seminarista. Era entrato nel noviziato nel 1988. Aveva fatto la professione temporanea nel 1989 e quella perpetua nel 1994. Lui, cresciuto in un oratorio salesiano, aveva deciso di essere un frate cappuccino. La sua ordinazione presbiterale avvenne il 22 agosto 1998 nella Chiesa Madre di Gela alla presenza del vescovo mons. Vincenzo Cirrincione. Divenuto sacerdote fra' Rocco si fece subito amare per il suo sorriso, la sua freschezza, ma anche la dottrina che certo non gli faceva difetto, ma che un po' come Antonio di Padova veniva celata dietro il "panno povero" dell'umiltà. Dopo diversi incarichi e vicariati nelle parrocchie e nei conventi della provincia cappuccina di Siracusa, nel 2007 divenne parroco e guardiano della comunità cappuccina gelese.

Nella sua città natale padre Rocco si preoccupò del restauro della chiesa e del convento, ma soprattutto del benessere delle anime con un apostolato attento e un atteggiamento di grande misericordia nei riguardi di tutti. Egli fu vicino anche alla piccola comunità di Manfria dove spesso si recava alla Casa Francescana a celebrare Messa, soprattutto per

la ricorrenza del Volto Santo e durante il mese mariano. E che dire del biennio 2012/2013, due anni meravigliosi trascorsi insieme per condurre in porto un documentario sulla storia della Madonna delle Grazie, progetto nel quale lui credeva molto e che riteneva importante per fare meglio conoscere l'antica devozione dei gesesi per Maria Ss. delle Grazie, ma anche per raccontare i quasi 450 anni di presenza cappuccina a Gela.

Purtroppo però, proprio nel 2013 venne diagnosticato a fra' Rocco un tumore al pancreas e dopo un delicato intervento chirurgico molti dissero che gli rimanevano al massimo 6 mesi di vita. Lui però ha combattuto tenacemente contro la malattia per quasi 2 anni, con un'arma più forte di qualsiasi medicina o altra risorsa umana. Rocco ha combattuto con la forza della fede, ringraziando anzi il Signore per averlo messo alla prova con una malattia tanto terribile. Così, grazie a questa energia il giovane frate ha continuato a svolgere con impegno il suo mandato di parroco a Maria Ss. delle Grazie, ma anche di defensore dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa. Poi l'aggravarsi della malattia che il 5 giugno alle 4,30 ha fermato per sempre il suo cuore generoso. Ma forse non è un caso che Rocco partiva per la Casa del Padre nelle ore in cui si festeggiava il Corpus Domini. Certo è che per questa dolorosa scomparsa il sindaco Angelo Fasulo ha voluto

proclamare il lutto cittadino.

Imponenti i funerali celebrati in chiesa Madre, preceduti la mattina da un corteo funebre che ha accompagnato le spoglie del frate dalla chiesa Cappuccini alla Matrice. Ha presieduto la solenne concelebrazione esequiale il vescovo mons. Rosario Gisana, presenti il ministro provinciale fra' Gaetano La Speme, tutto il clero e i frati accorsi da ogni luogo, anche fuori provincia. Una folla immensa ha voluto dare l'ultimo saluto a questo frate che ha accettato "sorella morte" con lo spirito di chi sa che la fine della vita terrena è solo l'anticamera di una vita più luminosa e splendente, quella che porta a contemplare per l'eternità il Volto di Dio... la Santissima Trinità, come lui stesso aveva scritto in una sua ultima riflessione il giorno del suo compleanno il 21 maggio, l'ultimo della sua esistenza terrena.

Fra' Rocco lascia una grande eredità spirituale, un patrimonio di generosità, misericordia, umiltà, che tutti noi dovremo custodire gelosamente. Morire a 47 anni, nella logica terrena, è quanto di più ingiusto possa capitare ad un essere umano, ed è uno strazio indicibile per i familiari, ma "Ruccuzzu" ha saputo fare tesoro degli anni che il Signore gli ha dato, ha saputo moltiplicare i talenti che gli furono affidati. E per questo il Padrone della Vigna gli avrà elargito già la più alta ricompensa, accogliendolo fra i suoi servi fedeli, accanto alla Vergine Maria, ma anche a san Francesco, santa Chiara, san Pio, come ha detto il provinciale La Speme nel suo estremo saluto al confratello cappuccino.

Gianni Virgataula

Signore Gesù, avere te è avere tutto. Bisogna cercare dentro di sé la forza per andare avanti, forza che nasce non da se stessi, ma che viene dall'alto, che viene da Dio, che viene dalla comunione della Santissima Trinità. Il Padre nel suo grande progetto di amore ha voluto, non solo creare le cose, ma darle all'uomo, ma egli non ha saputo gestire le cose che Dio gli ha dato. Ognuno di noi non ha saputo gestire la bellezza, né custodirla ad immagine e somiglianza di Dio, di conseguenza ha deturpato la bellezza rendendo brutto ciò che è bello, deturpando così se stesso e le cose che Dio gli ha donato. L'uomo col suo orgoglio, col suo egoismo è caduto nella trappola del demonio.

Il primo peccato quello di Adamo ed Eva è stato il peccato che ha deturpato la bellezza della natura. Il Figlio espressione massima della bellezza del Padre, venendo nel mondo, attraverso il Sì della Mamma celeste, ha voluto riconsegnare alla natura e all'uomo, la bellezza che il Padre aveva già creato. Il Figlio ha voluto redimere tutte le cose create, accettando la bruttezza della morte in croce, rendendo la croce espressione di bellezza. Chi rende bello ciò che è brutto è chi sta appeso alla croce, che dona ancora una volta all'uomo tutta la bellezza, rendendolo pieno della grazia di Dio. Venendo battezzati dal sangue del Figlio Gesù siamo rivestiti dell'abito bello della cerimonia. Ma anch'io, come tutti, col mio peccato e il mio orgoglio ho contribuito a deturpare la bellezza del creato. Avverto nella mia piccola sofferenza che il Signore mi chiama per un suo progetto di amore, che passa attraverso la croce, come il Sì della Mamma celeste. Affinché possa dare un contributo attraverso la sofferenza, per ridare alla natura e all'uomo la propria bellezza. Accetto questa grazia che Dio mi sta dando in questo particolare momento

Fra' Rocco, il Testamento spirituale



come un tempo favorevole, un tempo della sua grazia, per essere espressione dell'amore di Dio. Nella sofferenza si trova Cristo e accanto a Lui la Mamma celeste, la Mamma delle grazie, la Mamma che ci offre la Grazia. Gesù, ci offre innanzitutto la possibilità di leggere la

storia nel piano di salvezza, perché tutti noi, possiamo rendere bello ciò che la sta rendendo brutta. Perciò abbiamo un compito, pregare per l'uomo affinché si converta e cambi il suo modo di vivere: nella società, nella chiesa, nei vari servizi, nella pubblica amministrazione. Abbiamo il compito di pregare per il ministro di Dio che con la sua vocazione e la grazia ricevuta nella consacrazione sacerdotale è la cosa più preziosa che tutti noi abbiamo. La grazia del sacerdozio, infatti, ci rende sempre più simili al sommo ed eterno Sacerdote.

Agli uomini e alle donne che vivono all'interno delle nostre comunità ecclesiali desidererei dire: siate anche voi espressioni della bellezza del creato cercando di esprimere sempre più il Cristo pasquale, vivendo come le prime comunità cristiane, lasciando trasparire la bellezza del Padre, del Figlio e dello Spirito. Non perdiamo mai quello che Dio ci ha donato, tutto rimane come sigillo, non si può mai cancellare quella bellezza. Le rughe provocate dal nostro peccato verranno cancellate, la grazia di Dio rimarrà sempre in noi. Padre, Figlio e Spirito Santo sono l'espressione dell'amore e della comunione ad intra e ad extra. Questo mi dà gioia e speranza di vivere questi momenti di sofferenza come momenti di grazia, prendendo sempre più coscienza della mia fragilità, ma nello stesso tempo avendo fiducia che Dio cammina con me.

Gela, 24/25 Aprile 2015
fr. Rocco Quattrocchi

Il 20 giugno ad Enna tornano i bambini bosniaci

Anche quest'anno si ripete l'accoglienza estiva dei bambini bosniaci giunta alla 45ª edizione. 350 bambini della ex Jugoslavia, residenti in orfanotrofi perché orfani di guerra, giungeranno ad Enna bassa presso il Palazzetto dello sport sabato 20 giugno alle ore 19,30 e saranno accolti da altrettante famiglie sicilia-

ne, ma anche di altre regioni italiane, che li ospiteranno fino al 1º agosto, dando loro l'opportunità di trascorrere in un ambiente familiare, meno anonimo di un collegio o orfanotrofo, una parte delle vacanze estive.

I bambini saranno accolti dal Presidente dell'Ass. "Luciano Lama", Giuseppe Castellano (foto), che da

sempre organizza l'evento, promuovendo attraverso l'Associazione Luciano Lama la cultura dell'accoglienza.

Tra le autorità, sarà presente anche il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana che è già stato in Bosnia in occasione della inaugurazione di una casa di accoglienza

per ragazzi usciti dal collegio perché maggiorenni e realizzata con il contributo della stessa Associazione "Lama".

La 45ª accoglienza è patrocinata dal Comune di Enna, dalla Flai-Cgil e dalla Diocesi di Piazza Armerina.



LA PAROLA

XII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica 21 giugno 2015

Giobbe 38, 1.8-11
2Corinzi 5,14-17
Marco 4,35-41



Maestro, non t'importa che moriamo?", gridano i discepoli presi dal panico per l'improvvisa tempesta scatenatasi nel cuore del lago di Genesaret; e a queste parole la liturgia fa rispondere il Signore stesso con un'espressione tratta dal libro di Giobbe in cui egli chiede retoricamente al suo interlocutore: "Chi ha chiuso tra due porte, quando erompeva uscendo dal seno materno, quando lo circondavano di nubi per veste e per fasce di caligine folta?" (Gb 38,15s). Chi ha fatto tutto questo, se non il Signore? Chi, se non colui che ha creato l'universo e lo mantiene in equilibrio con la forza del suo Spirito? Perché così insegna la Parola: "Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce". (Sap 1,7).

L'insegnamento della Scrittura presenta alla Chiesa lo Spirito di chi crea le cose e le custodisce in eterno; da questo punto di vista, è una precisa

intenzione di Marco svelare l'identità del Maestro in quanto "Signore" (Kyrios), ovvero identità chiara e distinta che l'antico Israele conosce come Dio attraverso il significato del suo nome espresso con il tetragramma sacro (JHWH, cioè Adonai) e anche lo stesso Gesù proverà a tenersi nascosto al mondo come Kyrios, Signore dell'universo, i suoi miracoli e la sua potenza lo riveleranno come tale. Perciò i suoi innumerevoli tentativi di mantenere il segreto risulteranno così piuttosto vani e così il salmista fa cantare: "Diamo lode al Signore per i suoi prodigi".

Accanto a questo profondo insegnamento sulla natura divina di Gesù in quanto Kyrios, Signore dell'universo, la comunità credente ed orante impara a riconoscere nella reazione dei discepoli di fronte al potere del Maestro la propria stessa risposta. Ciò che contraddistingue ciascun discepolo in tutto questo è la paura ed il timore, la condizione di panico incontrollato dal quale egli è chiamato ad uscire come da un'ulteriore tempesta, per lasciarsi custodire nelle mani del suo Kyrios, Signore dell'uni-

verso. Passare dalla paura alla fiducia è uno di quei tratti caratteristici che segnano il cammino dell'uomo in maniera indelebile. Non esiste, infatti, esperienza umana che non faccia i conti con la paura delle cose o la diffidenza nei confronti di alcune categorie di persone a cui non si chieda di "provare" a fidarsi. La Scrittura insegna che solo grazie alla scoperta di questo amore "primordiale", "originario" con cui un Altro si preoccupa dell'uomo è possibile vincere ogni paura e vivere uno stile di vita basato sulla fiducia. La domanda dei discepoli fatta a Gesù nel cuore della tempesta, dunque, è un espediente letterario per accentuare non solo la signoria di Gesù in quanto Kyrios, ma anche, e soprattutto, la sua amorevolezza di pastore che non si addormenta e non prende sonno per custodire sempre il suo popolo, Israele (Sal 121).

La potenza del Signore e la misericordia del Padre sono come perle di un tesoro prezioso che il credente è chiamato a riscoprire nei segni che Dio ha fatto dentro la sua storia di persona umana in cammino. "Diamo

lode al Signore per i prodigi che ha compiuto", esorta il salmista, affinché il popolo ad un voce sola viva la missione della lode, l'unica missione a cui è chiamato da Dio, fin da quando è stato liberato dall'Egitto "con mano potente e braccio teso" (Dt 5,15). Ancor prima della "missio ad gentes", scoprire la "carità di Cristo" nella propria vita riguarda la vera e propria ragione di fede di cui rendere conto a chi ne chiede, direbbe Pietro (1Pt 3,15); perciò Paolo scrive: "l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Guai a me se non annunciassi il Vangelo!" (2Cor 4,14ss). "Il centro dell'anima è Dio. Se lo raggiungesse con tutta la capacità del suo essere e con tutta la forza della sua operazione e inclinazione, toccherebbe l'ultimo e più profondo centro suo, e ciò sarà quando con tutte le sue forze intenda Dio, lo ami e lo goda" (San Giovanni della Croce, Fiamma viva d'amore, 12).

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

(Lc 7, 16)

COSTUME Omosessualità e unioni civili in un talk show con un vescovo

Gli abiti della presunzione



C'è un vescovo in un talk show televisivo sul tema dei diritti e della dignità delle persone dello stesso sesso e sulla questione delle unioni civili.

Nello stesso studio ci sono un gruppo di giovani, una donna-spettacolo assurda al ruolo di opinionista, uno scrittore eccentrico, una coppia di uomini "civilmente uniti" che vivono con un bimbo, alcuni spezzoni di un film sul tema...

È accaduto nei giorni scorsi su una rete tv nazionale.

Il vescovo, mons. Domenico Sigalini, della Diocesi di Palestrina racconta l'esperienza di ascolto e preghiera che condivide con un gruppo di persone omosessuali che vogliono vivere la loro fede.

Parla del suo dialogo con

queste persone e, rimanendo nei confini del percorso diocesano, espone alcune delle cause che portano a queste situazioni di vita, elenca le offese e le umiliazioni subite nella delicatissima sfera della sessualità e dell'affettività.

Un parlare senza giudicare alcuno ma anche senza mai tacere la necessità di un ritrovarsi attorno alla verità sull'uomo e sul dovere di rispettare senza riserve lo stesso uomo ma non la menzogna su di lui.

Un racconto pacato ma che scatena la reazione di non pochi giovani presenti contro la Chiesa, contro il vescovo e contro i preti per la loro posizione sul tema degli omosessuali perché si permettono di dire che il matrimonio tra un uomo e una donna è a fonda-

mento della nostra società e non può essere confuso con altre forme di unione.

I toni sono particolarmente accesi e a tratti sprezzanti: il caso irlandese viene richiamato come sogno da realizzare presto, come obiettivo di civiltà, come meta che l'Italia raggiungerà.

In un sorriso fuori misura traspare l'attesa di un'alba di civiltà sulle macerie di una Chiesa che non ama, non accoglie, non condivide la sofferenza di chi vive situazioni di vita come quelle degli omosessuali.

Il sorriso si smorza però nei volti dei due uomini "civilmente uniti" e che vivono con un bambino, quando si collegano allo studio televisivo e invitano il vescovo a incontrarli, a parlarne con loro, ad ascoltarli. Non si invita a casa una persona se non si ha stima e fiducia in lei.

E lui, il vescovo, non esita ad accogliere l'invito ma neppure esita nel ribadire che l'amore - con il quale il giovane dal sorriso sempre pronto, motiva e giustifica il rapporto intimo tra due persone dello stesso sesso - non può esistere senza verità. E nessuna esitazione ha nel richiamare la verità del matrimonio tra un uomo e una donna e del diritto di un figlio,

anche in adozione, di avere un papà e una mamma. E, ancora nessuna esitazione ha il vescovo chiedere di non fare e di non creare confusione tra unioni civili, omosessualità, pedofilia, teoria del gender.

La trasmissione termina. Rimane, colto di chi è ai bordi della cronaca, l'appello ad affrontare questi temi con onestà intellettuale, con l'umiltà di riconoscere e correggere gli errori, con la conoscenza del pensiero autentico della Chiesa, con la riflessione sulle esperienze di dialogo in corso nella comunità cristiana, con la volontà forte di contribuire alla difesa e tutela della dignità della persona che non può prescindere dalla difesa e dalla tutela della verità.

Occorre allora rivedere qualche passaggio nella comunicazione, sul senso della vita e dell'amore, tra credenti e non credenti. Prima che altri innocenti, soprattutto i bambini, paghino un conto salato per una presunzione e un'arroganza sempre più abili e veloci nel vestirsi con abiti il cui tessuto e i cui colori non sono quelli della modernità e della civiltà.

Paolo Bustaffa



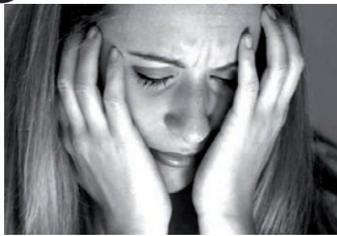
Sempre più poveri non possono curarsi

Gli italiani sono sempre più costretti a tagliare anche le cure mediche fondamentali a causa del dilagare della povertà. Sono le donne ad essere la categoria più colpita; a riportare i dati l'Osservatorio sulla donazione farmaci della Fondazione Banco Farmaceutico, che parla di contrazione delle spese sanitarie nelle famiglie povere. Secondo l'Istat, nel Rapporto sulla povertà in Italia, cresce il numero di persone e di famiglie povere in Italia. Nel 2012 gli individui in povertà relativa sono risultati 9 milioni e 563 mila, pari al 15,8% della popolazione (13,6% nel 2011), 4 milioni e 814 mila dei quali in povertà assoluta pari all'8% della popolazione (5,7% nel 2011), con l'11% delle famiglie povere in termini relativi e il 5,2% in termini assoluti. Se questo è il quadro generale ne viene fuori una fotografia ormai sbiadita che sembra avere cristallizzato una immagine di famiglia ormai vessata da una serie di tasse e balzelli tali da metterla in ginocchio. Inutile ribadire il concetto che chi fa affari in una situazione del genere sono gli usurai, perché è impensabile che le banche possano fare affidamenti senza avere garanzie solide che oggi più di prima sembrano quasi azzerarsi. Se ci meravigliavamo della crescita delle finanziarie adesso il fatto che la famiglia siciliana decida di tagliare la spesa per curarsi è davvero inquietante. Pensate quante persone di mezza età avvertono dolori o magari dovrebbero fare almeno una volta all'anno le analisi del sangue e delle urine rinunciano perché non avendo l'esenzione del ticket devono pagarsi il laboratorio di analisi che costa oggi quasi quanto quelli convenzionati. Ecco perché con l'apertura di centri analisi privati se non altro si evitano le angosce e fastidiose lunghe file. Ma se i risultati della ricerca Istat e dell'Osservatorio sulla Donazione Farmaci della Fondazione Banco Farmaceutico, confermano che le famiglie evitano di acquistare farmaci o curarsi, chi gestisce la cosa pubblica dovrebbe davvero interrogarsi su come realmente aiutarle. I medici di famiglia svolgono un ruolo importante nell'assicurare le cure mediche di base. E sono sempre più convinti che tutti devono avere diritto alle cure. Ma forse questo diritto sta diventando una utopia.

info@scinaro.it

Stalking a 3 milioni di donne in Italia

Lo scorso 5 giugno si è svolta a Roma la conferenza "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia", rilevando i risultati della II edizione dell'indagine Multiscopo sulla sicurezza delle donne. I dati emersi sono decisamente allarmanti se si considera che nel nostro Paese sono il 16,1% il totale delle donne che hanno subito stalking nella loro vita, e cioè 3 milioni e 466 mila. Di queste, 1 milione e 524 mila hanno subito violenza da parte dell'ex-partner, mentre 2 milioni e 229 mila donne hanno subito stalking da uomini diversi dal partner. Una tendenza quindi in netto aumento nonostante dal 2009 lo stalking sia ormai riconosciuto



come reato.

L'indagine multiscopo è stata finanziata dal Dipartimento per le Pari Opportunità e l'Istat. Entrando però più nel merito di queste allarmanti statistiche, la dottoressa Linda Laura Sabbadini, direttore del Dipartimento statistiche sociali e ambientali, ha sottolineato come solo il 15% delle donne "perseguitate" si sono rivolte alle forze dell'ordine (di cui solo il 45,1% ha sporto denuncia o querela), e appena l'1,5% ha contattato un centro contro la violenza e lo stalking. Il 78% ha preferito non ricorrere ad alcun aiuto esterno". C'è allora da chiedersi perché a tutt'oggi la stragrande maggioranza non denun-

cia lo stalking alle forze dell'ordine. È assai probabile che sia la paura a frenare le donne. D'altronde, la cronaca quasi quotidianamente ci parla di donne coraggiose che hanno avuto il coraggio di denunciare i loro ex-partner o gli uomini che le perseguitavano, ma questa è stata la loro condanna a morte. Troppo blandi i sistemi e le misure restrittive nei riguardi di chi minaccia o addirittura ha già arrecato lesioni e condotto aggressioni contro moglie e fidanzate. Le leggi quindi contro lo stalking, e lo riconoscono anche molti magistrati, rimangono assolutamente inadeguate per fronteggiare quello che è e rimane un vero allarme sociale.

Miriam Anastasia Virgadola

della poesia

l'angelo
Davide Rondoni

Davide Rondoni è il vincitore del Premio Nazionale di poesia "La Gorgone d'oro" di Gela per l'opera 'Si tira avanti solo con lo schianto' (Whitefly Press) per la sezione "Libro edito". Laureato in Letteratura Italiana all'Università di Bologna con Ezio Raimondi, ha fondato e diretto il 'Centro di Poesia Contemporanea' in seno all'Università felsinea. Ha scritto diverse raccolte di poesia, pubblicate in Italia, nei principali paesi europei e negli Stati Uniti è con l'opera *Il bar del tempo* che nel 1999 la critica pone attenzione alle sue poesie. Segue un'ampia fase di pubblicazione, tra cui *Avrebbe amato chiunque* (Guanda, 2003) e *Apocalisse amore* (Mondadori 2008), che riceve i più importanti premi di poesia. Rondoni ha tenuto e tiene corsi di poesia e di letteratura negli atenei di Bologna, Milano, Cattolica, Genova, allo Iulm, e negli Stati Uniti (all'Università di Yale e alla Columbia University). Svolge un'intensa attività pubblicistica: ha fondato e dirige la rivista *clanDestino*, è opinionista di *Avvenire*, è stato critico letterario nel supplemento domenicale de *Il Sole 24 Ore*. Saltuariamente pubblica sul *Corriere della Sera*. Dal 2006 conduce, sull'emittente televisiva TV2000, *Antivirus*, un programma di poesia dedicando ogni puntata ad un autore.

I am a pegra

Celestiale poesia!

Sai quale coppa crudele ti offre Amore
ma tu scendi a patti e dialoghi con lui
anche se sai che arriva con i suoi vestiti stracci,
il suo respiro ansante,
i suoi agguati pericolosi, i suoi fraintendimenti,
i mancati appuntamenti
e ancor peggio i tradimenti
eppure ti fai seguire, ti siede vicino
e te lo ritrovi ovunque,
in ogni luogo, di notte e di giorno,
conosci Eros e la sua pericolosità,
sai dove ti spingerà
negli abissi dove l'acqua è invasa dai cocodrilli
eppure gli parli e lo vedi dappertutto
anche se invisibile fantasma mentre colpisce le sue vittime
che rimangono con lo sguardo pietrificato,
le labbra ferite e i visi stanchi.
Ah come colpisce Amore nessuno lo sa fare
senza farsi mai annunciare!

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Vedi i suoi inganni e le illusioni che procura a chi lo cerca
ma tu hai capito che vincerà lui sempre lui
anche fisicamente
e che nessuno sfuggirà
e allora tu lo porti con te a fumare una sigaretta
a bere un bicchiere
sperando che non ti sferrì il colpo mortale!
Ma uccidere lo dovevi quando si è seduto accanto a te!!!
Perché non lo hai fatto perché non lo hai fatto!!!
Che poesia bella piena di significati profondi
con la leggerezza e l'autenticità che sai mettere
tu che sei un binomio riuscito fra spirito e corpo
e che vuoi salvare sempre qualcosa
e che non vuoi che tutto sia perduto che l'uomo sia finito!
Perché tu hai una morale molto alta!
E l'onestà traspare nella Poesia!
Anche il cinismo!
Anche la bontà!

I am a pegra
We Are the pegra we the pegra we Are the pegra...

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NOTO Il 21 giugno 2015, ospiti della diocesi netina, "Per una Chiesa in uscita" nello stile di Francesco

XIV festa regionale dei diaconi permanenti



Si svolge domenica 21 giugno 2015, a Noto, la quattordicesima edizione della Festa regionale dei Diaconi permanenti insieme alle loro famiglie. Sarà il Seminario vescovile ad ospitare i diaconi già a partire dalle ore 9. Nel corso della giornata sono previste due relazioni: di don Luigi Vizzini, vicario episcopale per il Clero e delegato per i Diaconi permanenti per la diocesi di Noto, il quale interverrà sul tema "In Cristo il volto dell'amore che sa perdersi nella 'periferia' dell'altro"; e di Maurizio Assenza, direttore della Caritas diocesana netina, sul tema "Nella compagnia degli uomini con la 'misura

alta' del Vangelo". Nel pomeriggio la visita alla Città e, a concludere l'appuntamento, la celebrazione Eucaristica in Cattedrale presieduta da mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto.

"Voi ricordate a tutti i battezzati il dinamismo missionario, costitutivo della Chiesa, che deve caratterizzare la vita di chi risponde liberamente alla chiamata del Signore. Voi manifestate la via della Chiesa che è il servizio - scrive il presule invitando i diaconi e le loro famiglie a partecipare numerosi al FIR -, non solo vivendo ed operando 'dentro le mura' della Chiesa, ma soprattutto dentro tutte le pieghe della società, là

dove gli uomini vivono, lavorano, soffrono, studiano; voi, carissimi diaconi, siete segno e strumento di una Chiesa che non si limita ad attendere i fedeli alla soglia d'ingresso, ma si porta essa stessa nel cuore del mondo: nelle case, nella scuola, nella famiglia, nell'ufficio, nel quartiere, negli ospedali. Non accontentatevi, pertanto, di essere sentimentali, siate esploratori della carità. Già ce lo ricordavano i Vescovi italiani negli Orientamenti del decennio scorso: 'Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della Comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria,

che annunci nuovamente il Vangelo, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società".

In una cultura come la nostra - aggiunge mons. Staglianò -, in cui prevalgono sensazioni, emozioni e sentimenti, ossessionata dall'apparenza e dall'eccezionale, il diacono è segno della quotidianità e dell'importanza di ciò che è ordinario; in una realtà sociale che mira a costruire i piedistalli per assicurare il

successo e il potere, il diacono è segno di Cristo che si mette in ginocchio per lavare i piedi dei discepoli; in un clima religioso spesso tendente ad uno spiritualismo disincarnato, il diacono è segno della vera spiritualità, che passa attraverso la storia quotidiana e non la fugge.

Papa Francesco nella Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* ci esorta continuamente a riscoprire 'la forza santificante dello Spirito che spinge ad evangelizzare' (119) perché l'evangelizzazione riguarda tutti i battezzati che hanno fatto esperienza dell'incontro con il Risorto".

ROMA Il movimento per la vita manifesta il 20 giugno per fare unità a difesa della famiglia e della vita

Le famiglie scendono in piazza contro il DL Cirinnà

Il Movimento per la vita considera l'ideologia gender un attacco portato alle radici stesse della vita oltre che il più pericoloso attentato alla famiglia, fondamento della società tutelato dalla Costituzione. «In particolare» spiega l'on. Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento «siamo in allarme per la possibilità che attraverso il progetto di legge Cirinnà sulle unioni civili possa essere introdotto un nuovo istituto giuridico che i trattati europei non ci impongono, ma che, una volta adottato, creerà le condizioni per una totale equiparazione per via giudiziaria al matrimonio, non essendo accettabili per l'Europa regimi diversificati e discriminatori.

«Si aprirà in tal modo la strada non solo alla stepchild adoption, già prevista dal pdl Cirinnà, ma anche all'adozione generalizzata di minori da parte di coppie omosessuali, facendo prevalere il desiderio degli adulti sul diritto del bambino a crescere con un padre e una madre.

«Cadrà inoltre inevitabilmente il divieto alla maternità surrogata, la pratica schiavistica indispensabile alle coppie omosessuali maschili per poter avere figli, comprando i gameti femminili e affittando l'utero di donne in



L'on. Gian Luigi Gigli presidente Movimento per la Vita

condizioni di bisogno.

«È per questi motivi che il Movimento per la vita aderisce alla manifestazione in programma il 20 giugno a Roma e invita i suoi membri ad attivarsi in tutta Italia per favorire la più ampia partecipazione.

«Consideriamo questa

manifestazione l'inizio di una mobilitazione sempre più ampia capace di indurre i parlamentari e le forze politiche, in particolare quelle di governo, a valutare i rischi di un processo che rischia di rivelarsi devastante per la società italiana. Non è questa la strada per dare diritti alle persone omosessuali, non a prezzo della famiglia e del bene dei bambini.

«Il Movimento» conclude Gigli «si augura che, superate le legittime perplessità sulle modalità con le quali l'iniziativa è stata avviata e

su alcuni suoi aspetti organizzativi, la manifestazione possa diventare un momento di grande unità per

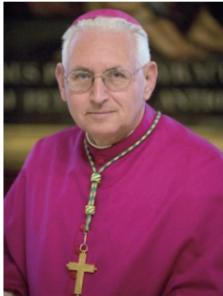
tutte le forze interessate a promuovere i valori costituzionali della famiglia e della vita».

MONREALE Convegno regionale di liturgia in vista del Convegno di Firenze

'La liturgia: una via verso l'umanità nuova'

Sabato 20 giugno, l'Ufficio regionale per la Liturgia della Cesi ha dato appuntamento ai direttori degli Uffici liturgici, ai membri delle Commissioni liturgiche delle Diocesi di Sicilia e ai cultori della Sacra Liturgia, per una Giornata di Studio che vuole porsi sulla scia del cammino che conduce al V Convegno Nazionale delle Chiese d'Italia, proponendo l'approfondimento del tema "La Liturgia: una via verso l'umanità nuova".

"Oggi più che mai il dono che Dio ha fatto alla sua Chiesa nel Concilio,



della Liturgia che per un verso rivela la presenza attiva di Dio nelle vicende degli uomini e per un altro verso stimola ciascun uomo ad essere non solo destinatario dell'azione divina, ma soprattutto

con la Costituzione sulla Sacra Liturgia, è per noi un'opportunità e una sfida. Infatti, ogni dono che Dio fa comporta il compito di comprenderlo, di custodirlo e di farlo fruttificare. Lo studio - spiega mons. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Siracusa e delegato Cesi per la Liturgia - ci aiuterà a comprendere più in profondità il Mistero

to soggetto operante nella storia della Salvezza. Nella Liturgia, Dio e l'Uomo si scoprono alleati nel percorrere la via che conduce verso quell'umanità nuova inaugurata dal sacrificio di Cristo Gesù, Morto e Risorto.

La Giornata di studio si svolgerà presso il Palazzo arcivescovile di Monreale. La lezione, che avrà inizio alle ore 10.30, sarà tenuta da padre Matias Augé, professore al S. Anselmo di Roma. Seguirà la visita guidata del Duomo di Monreale. Nel pomeriggio, don Giovambattista Zappalà, direttore dell'Ufficio regionale per la Liturgia, comunicherà alcune novità circa la III edizione del Messale Romano, tanto attesa.

A Pergusa le Aggregazioni ecclesiali

Sabato 20 giugno a partire dalle ore 9.15, presso l'Oasi francescana "Madonnina del Lago", a Pergusa, si riunisce la Consulta regionale delle Aggregazioni laicali. L'appuntamento è occasione di verifica dello stato di attuazione del "Progetto Tavolo della Fratertà politica - La Sicilia non crescerà se non insieme", nonché di approfondimento delle prospettive che ne scaturiscono e delle metodologie operative. L'assemblea, alla quale prenderà parte anche mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania

e delegato della Cesi per il Laicato, si arricchisce di un significato speciale. Essa è stata pensata anche in vista dell'incontro che gli organi di rappresentanza della Cral avranno con la Conferenza Episcopale Siciliana in occasione della sessione autunnale di lavori, il prossimo settembre.

Il programma della giornata prevede, dopo l'introduzione di mons. Gristina, la relazione di Antonio Maria Baggio, docente ordinario di Filosofia politica presso l'Università Sophia di Loppiano (Firenze), già docente di

Etica sociale alla Pontificia Università Gregoriana, su "La fraternità nello spazio pubblico: l'idea, il progetto, il metodo". Seguirà il dialogo con l'Assemblea.

Di seguito l'intervento del segretario generale della Cral, Alfio Di Pietro, su «Il Progetto "Tavolo della Fratertà politica - La Sicilia non crescerà se non insieme": il suo stato di attuazione, le prospettive, le regole». Dopo la discussione in gruppi e plenaria avrà luogo la presentazione e l'approvazione del rendiconto economico della Cral per l'anno 2014.

Commissione Famiglia a Caltanissetta

Si riunisce domenica 14 giugno presso il Seminario di Caltanissetta, la Commissione dell'Ufficio per la Famiglia della Conferenza Episcopale Siciliana. All'ordine del giorno: l'incontro di preghiera per il Sinodo delle famiglie e le indicazioni organizzative relative all'incontro con il Santo Padre previsto il prossimo 3 ottobre 2015; la verifica del Convegno nazionale "Dov'è tuo fratello" che si è svolto a Campofelice di Roccella dal 31 maggio al 2 giugno 2015; la proposta per un prossimo evento regionale; date e dettagli dell'evento "Teen star".

Nel corso dell'incontro della Commissione anche la discussione, concordata con mons. Francesco Casamento, direttore della Segreteria pastorale della Cesi, sulla possibilità di avere nelle diocesi l'icona "Maria, la Madre del Mare Mediterraneo" su richiesta per tempo limitato e la consegna del cd relativo al convegno regionale del novembre 2014.

L'appuntamento prevede anche lo spazio per "Voce alle Diocesi": luogo riservato ai singoli direttori per condividere le attività pastorali e per ogni comunicazione di utilità comune.

IL LIBRO L'isola di Allah Luoghi, uomini e cose di Sicilia nei secoli IX-XI

di Salvatore Tramontana

Piccola Biblioteca Einaudi 2014, 8°, pp. 426, € 10,00

Se le vicende politiche e militari della Sicilia durante la dominazione musulmana sono state oggetto di svariate indagini, poca attenzione si è finora prestata alle condizioni materiali e sociali del vivere quotidiano di quell'epoca. Grazie a una scrupolosa ricostruzione storica e un uso attento delle fonti, Salvatore Tramontana fornisce con questo libro un quadro complessivo dei diversi intrecci tra uomini e territorio nei secoli IX-XI. Per la Sicilia si tratta di un periodo di profonde trasformazioni, e il grande sviluppo urbanistico, strettamente collegato alle attività agricole, artigianali e del commercio, diviene in breve punto di coesione e di armonia fra religione, cultura, legislazione, economia e



potere. Il lettore potrà così osservare da vicino la realtà antropologica e culturale della Sicilia musulmana, cogliendone ogni aspetto e percorso attraverso le profonde relazioni che legano il clima, la struttura geografica e gli eventi catastrofici alle vicende umane, economiche, sociali, religiose e politiche di una realtà e di un'epoca di grande fascino e originalità. Salvatore Tramontana è stato ordinario di Storia medievale all'Università di Messina.

Quando un 'cantico' diventa 'Enciclica'

L'attesa enciclica di Papa Francesco sulla difesa del creato, avrà come titolo "Laudato sie", i primi versi del "Cantico delle creature" composto dal Poverello d'Assisi e che la storia della letteratura italiana annovera tra i primi scritti in lingua italiana.

L'insegnamento e la cultura del rispetto e la custodia del creato in questi anni hanno avuto un significativo spazio in occasione della Giornata mondiale per la salvaguardia del creato che si celebra il primo settembre di ogni anno e che quest'anno sarà alla decima edizione.

Come già si legge nel cantico, le creature: acqua, fuoco, sole, luna, stelle, non vengono esaltate per ciò che sono in se stesse, metafisicamente, ma soprattutto per come si mostrano all'uomo e per ciò che esse fanno per l'uomo. Il mondo sarebbe un immenso deserto, senza sorella acqua «la quale è molto utile», e le ore prive di fratello sole un vuoto tenebroso, senza fratello fuoco «per lo quale enallumini la nocte»...

L'attenzione al concreto, che caratterizza lo stile pastorale di Papa Francesco, prende lo spunto dalla sensibilità semplice e pura del santo di Assisi che ha dato ad ogni creatura un volto e l'ha resa vera e amabile per se stessa, e nello stesso tempo l'ha rinviata a una realtà più grande, che è dentro e al di sopra delle cose, presenza misteriosa che si apre allo sguardo contemplativo dei puri di cuore e si carica di vibrazioni religiose che esaltano Dio attraverso le sue creature.

Come rispondere a tanta bontà? Ecco i suggerimenti e le indicazioni di Papa Francesco che attraverso la salvaguardia del creato insegna ad amare Dio, crea-

tore e a camminare accanto all'uomo sua creatura. Quella che a scuola viene chiamata "educazione ambientale" a largo raggio si presenta come una reale emergenza della società di oggi e le tematiche culturali e sociali affrontate all'Expo, costituiscono un segno di particolare attenzione alla salvaguardia del pianeta.

Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra è l'azione della Chiesa, attenta ai bisogni dei popoli, spesso vittime di catastrofi e disastri ambientali, in parte causati dall'incuria e dall'abuso.

«Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile». Questa espressione del messaggio del Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenutosi a Lisbona nel 2012, sintetizza e anticipa l'enciclica di Papa Francesco che intreccia, come ha già scritto Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*, l'ecologia del cuore e l'ecologia del creato.

Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abusivismo, si traduce, secondo l'insegnamento di Papa Francesco, in scelte e gesti di stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, evitando gli sprechi e la diffusa prassi dello scarto, promuovendo



do un'informazione corretta e approfondita anche attraverso l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

Il percorso tracciato di questa nuova cultura "ecologica" - che custodisce e protegge l'ambiente, dono del Creatore, accompagnerà le diverse azioni pastorali, sociali e culturali dei prossimi anni al fine di "vivere il territorio come un bene comune".

La vocazione cristiana è appunto quella di custodire tutte le creature, soprattutto quelle più deboli, con sincerità, rispetto e amore. Il primo atto di custodia si riferisce alla creatura umana da custodire sin dal suo concepimento e quindi alla custodia educativa che si manifesta nel prendersi cura degli figli a casa e degli alunni a scuola, cercando il loro miglior bene e da bravi educatori imparando a "saper guardare tutti ed osservare ciascuno", facendo sì che non si perda nessuno di quelli che ci sono stati affidati.

Giuseppe Adernò

I vincitori della 15ª edizione della Gorgone

Davide Rondoni di Forlì con il libro "Si tira avanti solo con lo schianto" e Carmelo Consoli di Firenze con la poesia "Lampedusa" sono i vincitori del 15° Concorso Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela in collaborazione con il settimanale "Settegiorni dagli Erei al Golfo" e dal "Cesvop" di Palermo.

Le giurie composte da: mons. Rino La Delfa, Rodolfo Vettorello, Maria Luisa Tozzi, Giuseppe Muscetta, Lina Orlando, Aldo Scibona e Giovanni Parisi Avogaro per la Sezione A e Sarah Zappulla Muscarà, Mons. Rino La Delfa, Ines Betta Montanelli, Emanuele Zuppardo, Andrea Cassisi, Mario Barresi e Lorena Scimè (Sezione B) hanno anche deciso di assegnare il secondo premio per le rispettive sezioni a Gaetano Spinnato di Mistretta (ME) per la poesia "Dietro il vetro. Letto 6" e a Danilo Mandolini di Osimo (AN) per il libro "A ritroso".

Al terzo posto (sez. A): Giovanni Caso di Siano (SA), Gian-

carlo Interlandi di Acitrezza (CT) e Gianluigi Sacco di Varzi (PV); al quarto posto: Luigi d'Alessio di Scafati, Antonio Damiano di Latina, Rosaria Fausta Pezzino di Siracusa, Bruno Piccinini di Varano Marchesi (PR), e Marisa Provenzano di Catanzaro; al 5° posto: Mario Antonio Cernigliaro e Salvatore Di Dio di Gela, Giulio Dario Ghezzi di Venezia, Rita Muscardin di Savona, Maria Teresa Scolieri di Montepaone (CZ) e Antonio Nesci di Modena.

Il comitato organizzatore del premio ha inoltre assegnato il premio della Cultura "Salvatore Zuppardo" alla poetessa Alba Donati di Firenze, il premio La Gorgone d'Oro per il Teatro ad Alessandro Quasimodo di Milano, figlio del Nobel Salvatore, il Premio Gorgone d'Oro per la Pace a Giusy Nicolini, Sindaco di Lampedusa e Linosa e il premio Don Giulio Scuvera all'Istituto Sr Teresa Valsè di Gela.

La manifestazione di premiazione avrà luogo a Gela sabato 20 giugno alle ore 18,30 presso il teatro Antitodo (Macchitella).

...segue dalla prima pagina Mons. Gisana, solidarizzate...



Nel corso della manifestazione, a portare la loro solidarietà, sono stati anche il sindaco di Regalbuto, Francesco Bivona, e il vice sindaco di Calascibetta, Salvatore Catalano. "Una riforma non appropriata delle province porterà - affermano ancora i dipendenti della provincia -, oltre al licenziamento di impiegati e operai, al dissesto gli enti e, di conseguenza, alla mancata erogazione di servizi pubblici essenziali che, nello specifico, riguardano disabili, scuole, viabilità, sostegno ai giovani e sviluppo

economico". Intanto, con l'avvicinarsi del 30 giugno, data di scadenza del contratto, monta sempre di più la preoccupazione e la rabbia di qualche lavoratore. "Ieri eravamo considerati lavoratori di serie B, oggi addirittura non siamo nessuno". Sono queste le parole del cantoniere precario Ballacchino. A voce rauca, come se avesse un groppo in gola, e con termini secchi, ci ha mostrato tutto il peso del disagio sociale che, insieme agli altri dipendenti, vive quotidianamente, nell'incertezza del domani a causa del mancato rinnovo del contratto. "Dopo vent'anni di servizio, per me è la rovina - dice Ballacchino -. Ma dove vuole che vada a 57 anni? "C'è la

disperazione" - gli fa eco il compagno, Costantino Bencivinni. "A distanza di tanti anni per un lavoratore di questa età sarebbe anche difficile riprendere l'attività di muratore". Come mai - chiediamo - ha smesso di fare il muratore? "C'è stata questa opportunità - risponde Ballacchino -, sperando che primo o poi ci avremmo sistemati definitivamente; ora la speranza di vent'anni è diventata invece disperazione". Disperazione è la parola ricorrente detta a gran voce dai cantonieri precari. La Provincia rappresenta il pilastro più solido per la manutenzione delle strade ennesi ma a quanto pare non sembra offrire scenari confortanti e il futuro i lavoratori lo vedono e lo vivono "solo a brevissimo termine", sentendosi sulla soglia della fine. "Non ce lo auguriamo - afferma ancora Bencivinni - ma se le cose stanno così qualcuno potrebbe arrivare a qualche gesto estremo. Ci sentiamo sfruttati e poi buttati".

Giacomo Lisacchi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Esperienze a margine del pensiero di Giuliano Kremmerz.

Oltre alle Accademie e gruppi miriamici e al contesto liminale del "martinismo kremmerziano" vi sono da menzionare alcune esperienze che in una qualche misura sono debitorie - fra gli altri - del pensiero di Giuliano Kremmerz, sebbene non ascrivibili a una filiazione diretta dell'ermetismo kremmerziano. Fra di esse l'Associazione di Studi Tradizionali "Senatus" - che non rivendica ad alcun titolo di rappresentare una qualsiasi Fratellanza di Miriam -, la quale nel 1994 ha dato il via alla pubblicazione della rivista *Politica Romana* - nel 2013 giunta al nono e probabilmente ultimo volume - e che si è resa attiva anche mediante conferenze, tavole rotonde, visite archeologiche guidate, contribuendo in misura non minore a diffondere una cultura ispirata - come dichiarano i responsabili dei quaderni dell'Associazione - "in primis et ante omnia alla Tradizione prisca d'Italia, che può essere definita come romano-italica se si pone l'accento sul ruolo unificatore e formatore di Roma, oppure italo-romana se si ha in vista la sua scaturigine primordiale, essendo indiscutibile che il Latium esisteva come realtà sacrale ancor prima della fondazione di Roma, in quanto sede primordiale di Giano e di Saturno.

Tale tradizione romana prisca, pertanto, affonda indiscutibilmente le sue radici nella "Saturnia Tellus" e nella stirpe, anch'essa saturnia e primordiale, che popolò l'antico Lazio e la cui impronta sacrale continua ancora ad esservi latente, come Arturo Reghini ha tenuto a documentare per primo in questo secolo. Diverso è il discorso relativo agli apporti di ulteriori forme tradizionali confluite nella Romanità e rispetto alle quali occorre accuratamente distinguere.

Per quanto concerne la tradizione orfico-pitagorica, la sua antica convergenza verso la tradizione romana prisca è comprovata dalle numerose testimonianze riassunte emblematicamente nella leggenda degli stretti rapporti intercorsi tra Numa e Pitagora, e venne riaffermata pubblicamente, in epoca storica, nel sapiente circolo degli Scipioni. Quanto poi alla tradizione egizia ed alla sua più tarda manifestazione alessandrina, occorre anche in questo caso rinviare innanzitutto al legame di Pitagora con l'Egitto, faro eminente di sapienza mediterranea e quindi, in età posteriore, al ristabilimento ufficiale di tale rapporto, voluto da Cesare e definitivamente confermato da Adriano, che proclamò l'omonoia, l'affratellamento tra Roma e l'Egitto nel simbolo fatidico del Nilo che confluisce nel sacro Tevere ed affida così alla Romanità, in un'epoca di crisi, il pegno della sua resurrezione. In conseguenza, "Politica romana" guarda con favore anche alla Tradizione ermetica ed alla sua più recente espressione rappresentata dall'ermetismo kremmerziano". Riprendendo così quella continuità ideale di una philosophia perennis fra la cosiddetta "scuola italica" degli antichi dossografi da un lato e la tradizione erudita che fra i secoli XV e XIX ha resuscitato e retrodatato alle remote origini della nazione e della stirpe l'eredità di una riposta sapienza italica, pelagica, pitagorica - che lo storico della filosofia Paolo Casini ha icasticamente definito "illusoria", suggerendo la necessità di "evitare ogni complicità con la superstizione della metempsicosi pitagorica e con il connesso mito di una immemorabile sapienza italica" (*L'antica sapienza italica. Cronistoria di un mito*, il Mulino, Bologna 1998, p. 9) -, l'Associazione di Studi Tradizionali "Senatus" - animata, con altri, dal diplomatico italiano Marco Baistrocchi (1941-1997) - persegue un programma culturale non solo costituito sul calco del paradigma kremmerziano, pur traendo storicamente le proprie origini - e parte delle proprie prospettive - nel contesto che ha avuto origine con l'esperienza della C.E.U.R. - Casa Editrice Universale di Roma, di cui peraltro non accetta la deriva evoluzionista, che sarebbe stata insita sin dalla nascita nell'esperienza massonica a essa restrostante, ovvero la loggia ANKH.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 giugno 2015 alle ore 16.30

Periodico associato
ISC USP

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965